

Karl Marx

La sconfitta del ministero

«New-York Daily Tribune» n. 3659
7 gennaio 1853

Londra, venerdì, 17 dicembre 1852

Mi affretto a informarvi del risultato del dibattito della scorsa notte, che ha segnato la sconfitta del ministero.

Questa sconfitta generale dei ministri è stata preceduta dal vergognoso risultato della singolare tenzone del loro campione più audace, il ministro della guerra Achille-Beresford¹. La commissione elettorale per Derby aveva fatto la sua relazione. La relazione conferma tutti i vari incidenti già denunciati nella petizione dei liberali, e conclude che le prove addotte documentano come durante le elezioni a Derby si è fatto ricorso ampiamente e sistematicamente alla corruzione. La commissione tuttavia ha evitato di andare fino in fondo e, invece di muovere direttamente a Beresford l'accusa di tentata corruzione, si è limitata a infliggergli un severo biasimo per la sua « incauta indifferenza e per il suo disprezzo delle conseguenze ».² Resta da vedere se il parlamento condividerà le opinioni di questa onesta commissione e permetterà a Beresford di restar in carica. Se così dovesse accadere, sarebbe ratificato il detto memorabile del ministro Beresford, secondo il quale « il popolo d'Inghilterra è la più vile plebaglia che mai sia esistita ». Accada quel che accada, Beresford non può restar in carica.

Dopo questa breve digressione, ritorno al nostro argomento.

Per quattro notti consecutive e per gran parte della quinta i membri della Camera dei comuni hanno discusso per decidere se dovevano deliberare sul bilancio nel suo complesso, su tutta la risoluzione, sui principi o sui fatti, su questo o su quel punto. Alla fine giunsero alla conclusione che la Camera, in quel momento, doveva soltanto affrontare l'aumento della tassa sul valore locativo e l'estensione dell'area della *tassazione diretta*.

La Camera respinse con 305 voti contro 286 la prima proposta del bilancio di Disraeli. La maggioranza contro i ministri fu dunque di 19 voti. Poi la Camera aggiornò i lavori fino al prossimo lunedì. La mancanza di tempo mi impedisce di dilungarmi come vorrei sul dibattito. Mi limiterò dunque a discutere i passi più notevoli dell'ultimo discorso di Disraeli, senz'altro il più importante di tutti.